BOOKREPORTER

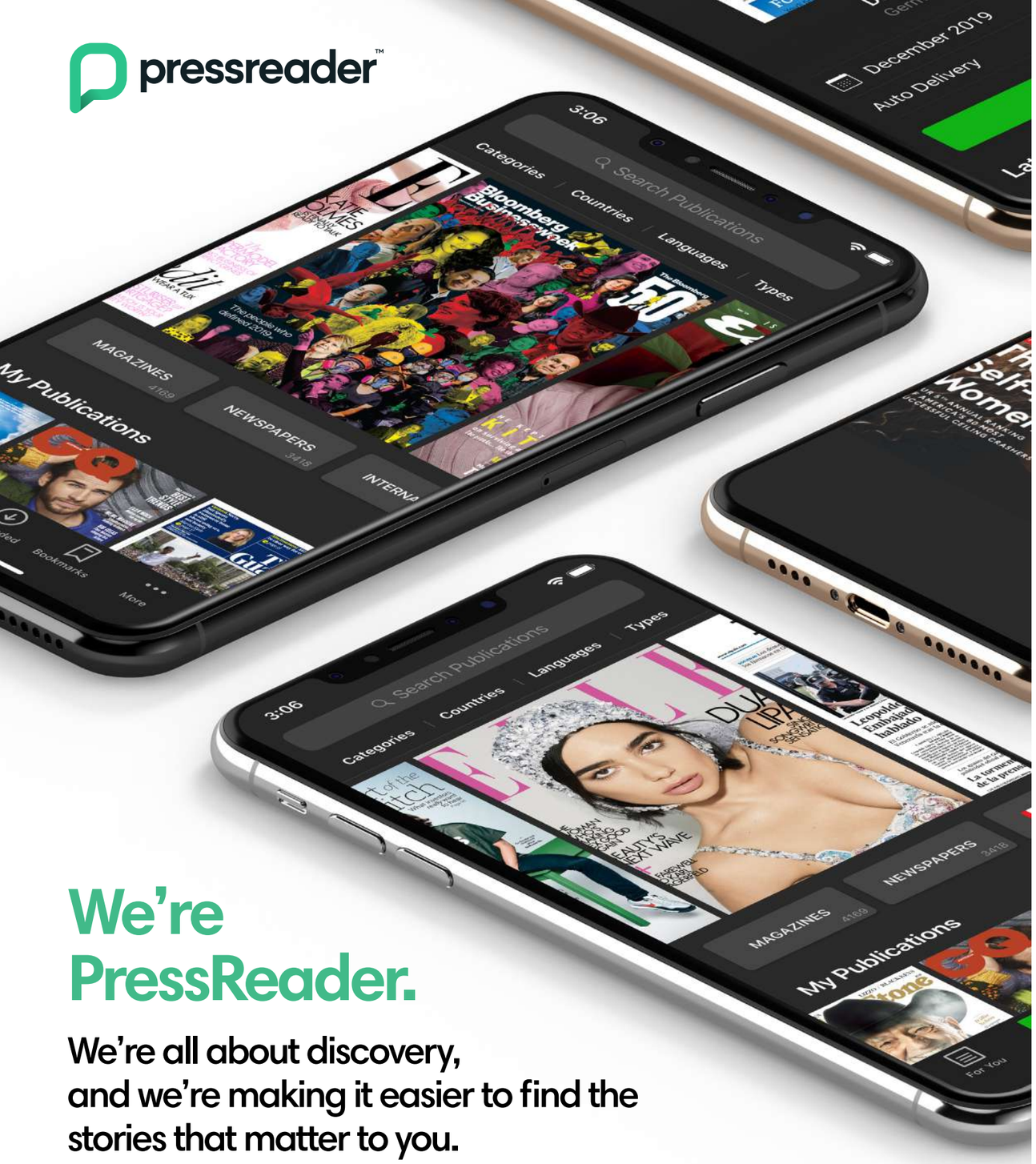
Cercando Emanuela
Laura Sgró
di Alice Grieco

Doveva essere il nostro momento
Eleonora Caruso
di Chiara Buoni

Mindset tribale
Matteo Rinaldi
di Roberto Race

Stefania Limiti
La pretesa del comando
Intervista di Alessandro Conte

pressreader™



We're PressReader.

We're all about discovery, and we're making it easier to find the stories that matter to you.

NO LIMITS
Get seamless access to all your favorite titles on one simple app. No paywalls included.

TRANSLATE
With the press of a button, you can translate stories in up to 18 different languages.

DOWNLOAD & GO
Download and save an unlimited number of titles to your own device. So you can read offline on your own time.

App Store | Google Play | Microsoft

SOMMARIO

8. Stefania Limiti
La pretesa del comando
Di Alessandro Conte

11. Nasce Ago Edizioni
Di Alessandro Conte

12. Eleonora Caruso
Doveva essere
il nostro momento
Di Chiara Buoni

16. Alessia Piperno
Azadì
Di Alice Grieco

19. Matteo Rinaldi
Mindset tribale
Di Roberto Race

20. Laura Sgró
Cercando Emanuela
Di Alice Grieco

22. Sandro Bartelli
La tradizione della
Commedia dai
manoscritti al testo
Di Alice Grieco

27. Noir in Festival

28. Più Libri, più liberi

29. A come AUDITORIUM

32. Le nuove uscite
Una raccolta di tutte
le novità del mese

BOOKREPORTER

Bookreporter Novembre 2023

Edito da: Centro Studi Roma 3000

Data Pubblicazione Novembre 2023

prezzo 2,49€

DIRETTORE DI BOOKREPORTER

ALESSANDRO CONTE

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

PAOLA DI CARLO

LA REDAZIONE DI BOOKREPORTER

ALICE GRIECO

CESARE PROTETTÌ

ISABELLA DI RENZO

CHIARA BUONI

BOOKREPORTER

PROMUOVI I TUOI LIBRI SU BOOKREPORTER

Partecipa al progetto editoriale lanciato da Bookreporter nel quale presentiamo gli articoli, le recensioni e gli eventi del mese, mandando una foto del libro che vuoi promuovere per inserirlo nelle pagine pubblicitarie!

CONTATTACI

commerciale@bookreporter.it

La tradizione della Commedia dai manoscritti al testo

Nel 1321, Dante Alighieri compì la sua opera magistrale che lo consacrò come una figura di spicco per molti anni a venire. È noto che egli dedicò un ventennio di strenua fatica per dar forma a quest'opera, e non trascorse da questa vita senza che i versi dell'Inferno e del Purgatorio non godessero già di una notorietà ancora oggi tangibile.

Di Alice Grieco

Nel 1321, Dante Alighieri compì la sua opera magistrale che lo consacrò come una figura di spicco per molti anni a venire. È noto che egli dedicò un ventennio di strenua fatica per dar forma a quest'opera, e non trascorse da questa vita senza che i versi dell'Inferno e del Purgatorio non godessero già di una notorietà ancora oggi tangibile. Poco dopo la sua scomparsa, le copie del poema, il cui completo disseminarsi fu presumibilmente opera e iniziativa del figlio Iacopo, si diffusero come un'ondata impetuosa.

Nel suo intervento alla Real Accademia Torinese delle scienze del 30 giugno 1889, Carlo Negroni affrontò la questione della necessità avvertita in Italia da diverse parti di una edizione nazionale della Commedia. Egli sottolineò che un'edizione critica, come comunemente intesa, dovrebbe presentare il poema secondo la lezione preferita dall'editore, includendo tutte le varianti con l'indicazione delle fonti manoscritte o a stampa in cui tali varianti si trovano. Inoltre, dovrebbe fornire in maniera sintetica le ragioni per cui una lezione è stata preferita rispetto alle altre. Negroni dichiarò tale obiettivo irrealizzabile. Dopo aver esaminato dettagliatamente le posizioni e i risultati degli editori e degli studiosi che avevano affrontato la questione, giunse alla conclusione che raggiungere una recensio completa sarebbe stato difficile e che, anche se fosse stato possibile, sarebbe stata di scarsa utilità per una edizione critica. Analogamente, rigettò l'idea di eliminare i codici in loci selecti, come suggerito da Monaci.

Il pensiero di Negroni si focalizzò su come sia Foscolo che Witte, nei loro studi, avessero concordato su alcuni principi irrefutabili. Tuttavia, entrambi non avevano tratto le conseguenze dirette da tali principi. Per Negroni, questi principi risiedevano nell'osservazione di Foscolo che la verità del testo risiedesse solo nei codici antichi, poiché dopo circa cinquant'anni dalla morte di Dante iniziarono a emergere varianti insensate e inaccettabili a causa della diffusione del poema nelle scuole, dove i codici venivano copiati a memoria con l'influenza delle opinioni dei professori e dei commentatori. Inoltre, comprendevano l'affermazione analoga di Witte, menzionata precedentemente, che a metà del Trecento la corruzione dei codici si intensificò fino a determinare la "lezione vulgata". Da ciò, Negroni dedusse che la correzione del testo dantesco dovesse avvenire sui codici che potessero essere riconosciuti come risalenti a non più tardi del 1350.

La tradizione manoscritta della Commedia si distingue per la sua straordinaria ricchezza, essendo una delle più affollate nell'ambito dell'intero panorama della letteratura romanza, con oltre ottocento testimoni di varie epoche e provenienti da diversi contesti. I censimenti fondamentali condotti da Roddewig nel 1984 e da Boschi Rotiroti nel 2004 hanno fornito un'ampia panoramica di questa complessa massa documentaria. L'abbondanza di testimonianze e le concomitanti difficoltà nell'attuare un'organizzazione 'lachmanniana' di tale intricato corpus hanno portato eminenti studiosi, nel corso dei decenni passati, a constatare l'impossibilità di definire in ogni dettaglio lo stemma dell'intero corpus testuale. Tuttavia, grazie al lavoro preparatorio condotto all'interno della Società Dantesca Italiana in vista dell'«edizione del centenario», culminata nel testo curato da Vandelli (successivamente rivisto dallo stesso in quattro edizioni successive fino al 1932), risulta incontestabile, almeno nelle sue linee guida generali, la distinzione dei testimoni in due grandi famiglie, a e b, di cui discorreremo diffusamente in seguito. Resta aperto il problema di una classificazione più precisa dei testi in gruppi e famiglie, così come di una determinazione più accurata dei perturbamenti avvenuti nella tradizione manoscritta. Qualora si riuscisse a stabilire che i codici al di fuori delle due famiglie sinora identificate si riducono a un numero esiguo, non sarebbe difficile dare un'attenzione particolare a un così limitato numero di testi. Si potrebbe persino ipotizzare che alcuni di essi possano fornire importanti contributi per superare le attuali incertezze relative alla conoscenza completa della tradizione manoscritta (Barbi, indicando quasi programmaticamente un percorso di ricerca per le future generazioni).

L'Italia degli studi filologici danteschi vide un decisivo impulso con la fondazione della Società Dantesca Italiana nel 1888, promossa con il preciso scopo di pervenire a un'edizione nazionale delle opere del poeta. In soli tre anni, sotto la guida di una triade d'eccellenza composta da Adolfo Bartoli, Alessandro D'Ancona e Isidoro Del Lungo, tutti soci fondatori, venne elaborato il metodo per avviare il lavoro di stabilizzazione del testo critico della Commedia. Questo metodo, noto come il "Canone", si basava sull'identificazione di una serie di loci critici nel testo, un approccio che non era affatto nuovo, avendo già fatto esperienze in tal senso il Moore, seguito dal Monaci con i suoi trenta punti critici e dal Bartoli con i successivi 150 luoghi adoperati successivamente dal Negroni. Tuttavia, questa lista di loci critici, intesa come punto di partenza per investigazioni più ampie, rappresentava l'inizio di un progetto d'équipe di vasto respiro e lungimirante. Le fonti citate esplicitamente nell'articolo del Bullettino sociale includono i Contributi di Moore, gli spogli dell'Accademia della Crusca per l'edizione del 1595, gli spogli di Marchesini per i manoscritti del Cento e le indagini condotte dall'allievo del D'Ancona, Michele Barbi, a Firenze e in altre località italiane. I criteri di selezione dei loci critici manifestano già una marcata attenzione alle caratteristiche dell'errore, con un particolare accento sull'individuazione degli eventi monogenetici.

Nella relazione iniziale sullo stato delle ricerche presentata da Vandelli alla Società Dantesca nel 1901 emergono le linee di indagine che lo studioso ha intrapreso inizialmente nel corso del suo lavoro. Il metodo seguito sembra già concentrarsi su una sorta di "vischiosità" nell'approccio. Pur mantenendo un orizzonte teorico chiaro e inattaccabile, il filologo dirige la sua attenzione verso i dettagli che emergono gradualmente durante il procedere del lavoro. Lo studioso si concentra principalmente sui "gruppi" di manoscritti che sembrano delinearsi, partendo dal "gruppo dei Cento", precedentemente individuato da Marchesini. Vandelli inizia quindi con lo studio approfondito di questo gruppo e afferma: "Tali ricerche si proseguono tuttavia per determinare sempre meglio i rapporti fra tali codici non tanto per la mano di scritto, quanto, che più importa, per la lezione" (Vandelli, 92). Da questo inizio emerge già la percezione di Vandelli della necessità di procedere con una collazione completa, cercando in ogni modo di ampliare i limiti imposti dal "Canone", che lui ritiene in contrasto con i principi fondamentali della filologia e della reconstructio textus.

È evidente come il filologo adotti un approccio impeccabile in questo contesto. Nell'orizzonte teorico delineato, emerge chiaramente l'obiettivo della collazione generale dei codici, l'adesione al corretto principio "recentiores non deteriores", l'analisi dei dati interni ed esterni, senza trascurare le problematiche codicologiche descrittive e cronologiche. Tutti questi elementi sono inseriti in un orizzonte teorico chiaro e coerente, tuttavia, vanno adattati alle circostanze e alle esigenze della ricerca, ovvero a un lavoro pratico che deve portare a risultati chiari e preferibilmente utili per ulteriori progressi basati su dati oggettivi (e quindi verificabili) già acquisiti.

La tradizione manoscritta del poema non si presenta come un fenomeno statico e lineare, bensì costituisce un complesso panorama di eventi stemmatici, in cui i processi genetici non possono essere tracciati in maniera lineare a causa dell'impossibilità di retrodatare la fenomenologia della copia. È necessario considerare i rapporti genetici all'interno della tradizione della Commedia come un "sistema complesso" di varianti che hanno avuto origine da un archetipo in evoluzione, o, se si preferisce, da più archetipi che si sono sviluppati nel corso del tempo e durante la vita dei primi copisti. In quest'ottica, la memoria e la biblioteca dei copisti hanno accumulato diversi antigrafi e intrecciato diverse tradizioni, sia in vita che postume, che si intersecano in Inferno e Purgatorio. Pertanto, è fondamentale recuperare l'approccio di Vandelli, considerando il testo della Commedia come un sistema in cui ogni punto critico può essere il risultato di un intreccio di tradizioni che non si solidificano rigidamente con il resto del codice. Contestualmente, è essenziale studiare e rappresentare in modo dinamico e cronotopico il posizionamento delle costellazioni di tali varianti, che delineano gruppi e famiglie di codici diversi a seconda delle cantiche e dei gruppi di canti. Tuttavia, per stabilire un simile stemma, di concezione innovativa, è indispensabile una collazione completa, poiché neanche la lista migliore di loci selecti sarà sufficiente per eliminare i testimoni. Infatti, se il testo di un codice può contenere fenomeni ecdotici che non formano un sistema unico, ma che possono

derivare da tradizioni diverse, esso deve essere considerato nella sua interezza e con attenzione minuziosa, in quanto ogni singolo verso potrebbe celare il residuo di una tradizione differente da quelle finora conosciute.

L'edizione critica curata da Petrocchi e i successivi interventi esplicativi sembrarono avere mitigato in gran parte la questione concernente il testo critico della poesia dantesca. La comunità scientifica accolse positivamente l'operato del filologo romano, nonostante da diverse parti emergesse l'opinione che il testo così stabilito fosse, pur essendo soddisfacente, suscettibile di miglioramenti, specialmente in quanto si basava su presupposti che non potevano eliminare del tutto il senso di parzialità derivante dall'omissione della collazione dei codici successivi al 1355. Inoltre, Petrocchi non riuscì a presentare i risultati dell'esame della tradizione recente con sufficiente dettaglio. È stato necessario attendere gli anni Novanta del secolo scorso affinché la questione fosse nuovamente affrontata. Questo avvenne con l'annuncio e successiva pubblicazione di una nuova edizione critica della Commedia a cura di Antonio Lanza. L'editore selezionò un manoscritto di base, il Triv, che si distingueva per la sua qualità linguistica, e ne pubblicò il testo secondo un criterio che, nei risultati ottenuti, risultò sostanzialmente bédieriano, intervenendo per correggere gli "errori manifesti (...) principalmente sulla base di una comparazione accurata con il Martini".

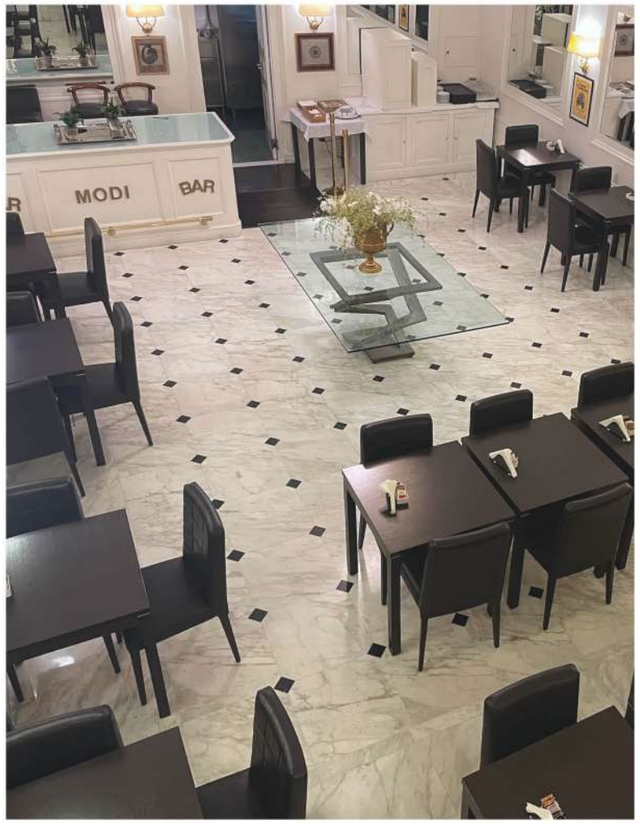
L'approccio lachmanniano eterodosso di Petrocchi trovò opposizione da parte di Remo Fasani, che propose un metodo ope ingenii in certo senso altrettanto eterodosso. Nel suo libro pubblicato nel 1986, ma avviato in occasione del centenario dantesco nel 1969, come lo stesso autore dichiara, Fasani riesaminò il testo dell'Inferno, confermando alcune lezioni di Petrocchi e sostenendo altre precedentemente scartate, seguendo il criterio della divinatio. Questo metodo rappresenta, come noto, una delle pratiche più antiche della filologia, che si basa sulla lectio difficilior e sull'usus scribendi, e che era ampiamente diffuso già al tempo degli Alessandrini e particolarmente consolidato nel Rinascimento. La sua efficacia è in gran parte dipendente dall'acume dell'operatore che lo applica. Tuttavia, è importante sottolineare che Fasani adotta questo metodo in modo eterodosso, in quanto afferma di poterlo "contenere da remore precise". In sostanza, si tratta di una divinatio incanalata in un sistema oggettivo e scientifico che si fonda sull'osservazione diretta del testo dantesco, la quale, secondo l'autore, si basa su quattro "principi compositivi": la ripetizione, la sinonimia, l'opposizione e l'enumerazione. Sulla validità effettiva e scientifica di tale approccio, è lecito, a parere del sottoscritto, esprimere un giudizio critico.
Appare quindi che l'insieme dei manoscritti che disponiamo oggi costituisca le poche e confuse fronde sopravvissute di un'antica e densa foresta ormai perduta. Per effettuare una ricostruzione soddisfacente di tale foresta, è imperativo raccogliere tutte le testimonianze, senza tralasciarne nemmeno una. Un tale sforzo, rivolto al testo fondamentale della nostra letteratura, può e deve ancora essere intrapreso. Le moderne tecnologie e l'apporto della filologia informatica potrebbero notevolmente accelerare i tempi di questo processo. Se gli studiosi individuali e i gruppi che attualmente lavorano sul testo della Commedia collaborassero con l'obiettivo di realizzare una collazione completa della tradizione manoscritta, allora, in previsione del 2021, si potrebbe citare quanto affermato da Vandelli un secolo fa: "Il buon volere individuale e collettivo di quanti caldeggiano l'impresa varrà a vincere ogni ostacolo - giova sperarlo - e ogni difficoltà, sicché l'Italia, nelle feste del 1921, con un'edizione degna delle Opere paghi finalmente il proprio debito e renda il più conveniente onore al suo Poeta".
I rapporti intercorrenti tra i diversi codici manoscritti variano in relazione ai punti specifici del poema che vengono considerati. Questo fenomeno è stato altresì constatato nelle liste di errori proposte da Petrocchi, Trovato e Inglese. Moore, come precedentemente illustrato, ha risposto a questa osservazione formulando due possibili scenari: il copista ha tratto copia di vari canti o cantiche da differenti esemplari; oppure il copista aveva a disposizione due o più esemplari dai quali attingeva alternativamente, o casualmente, o seguendo una sorta di giudizio quasi critico. In altre parole, Moore ha ipotizzato cambiamenti improvvisi di fonti primarie o l'esistenza di edizioni plurime correnti. Tuttavia, tali fenomeni sarebbero difficili da verificare con la sistematicità necessaria per coinvolgere una porzione così ampia dell'intera tradizione manoscritta. Un'altra spiegazione plausibile è che i testimoni della tradizione di Inferno e Purgatorio precedente alla morte del Poeta fossero ancora in circolazione nel Trecento. Quando divenne disponibile l'edizione completa della Commedia, i copisti acquisirono una copia, ma spesso fecero riferimento alle edizioni precedenti delle prime due cantiche che erano ancora in circolazione o si affidarono alla memoria per ricordare le lectiones già consolidate della tradizione delle prime due cantiche. Ciò interferì nei processi di copiatura. Nel corso del tempo, è ragionevole supporre che siano sopravvissuti soltanto i codici completi. Infatti, se è plausibile che la tradizione manoscritta della Commedia a partire dal 1321 abbia goduto di una rapida e ampia diffusione, non c'è motivo di escludere che lo stesso si possa ipotizzare per la tradizione delle prime due cantiche ("in vita") di Inferno e Purgatorio. Trovato sostiene che è "molto improbabile che la tradizione esigua precedente all'edizione del 1321, affidata all'iniziativa isolata dell'autore o a ristrette cerchie amicali e presto sottoposta alla tumultuosa concorrenza delle copie complete, si sia conservata senza (con)fondersi con alcuni manoscritti dell'antica vulgata".

PROMUOVI I TUOI LIBRI SU BOOKREPORTER

Il magazine di Bookreporter viene distribuito a cadenza mensile sul nostro sito e sulla nostra app. Se vuoi partecipare al nostro progetto editoriale nel quale presentiamo tutte le novità del mese, manda una foto del libro che vuoi promuovere per inserirlo nelle pagine pubblicitarie!

Contattaci a: commerciale@bookreporter.it

Bookreporter al Café Modigliani



Presentazioni al Cafè letterario Modigliani

La location del Caffè letterario dell'Albergo Modigliani rappresenta lo spazio ideale per organizzare le presentazioni di libri. Situato al centro di Roma vicino a Piazza Barberini è facilmente raggiungibile in metropolitana e con i mezzi pubblici di superficie oltre ad essere a pochi passi dal Parking Ludovisi qualora si intendesse raggiungerlo in auto.

Lo spazio può essere affittato sia per singolo autore che con una formula speciale in condivisione con altri due autori durante l'appuntamento mensile dedicato a **Bookreporter.**

Con la formula dell'appuntamento mensile in collaborazione con **Bookreporter** si potrà offrire la possibilità ad autori e Case editrici di presentare i propri libri con la formula della condivisione dell'evento tra due autori.

La proposta comprende la location, la moderazione di bookreporter, la registrazione dell'evento per la successiva promozione sui social, una intervista pubblicata su Bookreporter.it, la possibilità di avere un banner promozionale con link allo shop online del libro per la durata di un mese.

Contattaci a **commerciale@bookreporter.it**